

Battesimo

Il sostantivo «battesimo» deriva dal verbo greco *baptein/baptizein*, che significa «immergere, lavare». Il battesimo è quindi una immersione nell'acqua o una abluzione. Il simbolismo dell'acqua come segno di purificazione e di vita è molto frequente nelle diverse culture e riveste un ruolo importante nella religione israelitica. In numerosi casi di impurità la legge impone abluzioni rituali che purificano ed abilitano al culto (cfr. per es. Es 29,4; Lv 11,40; 14,8; Dt 23,11-12); esse diventano così il simbolo della purificazione dai peccati (cfr. Sal 26,6; 51,4.9; Is 1,16). I profeti annunciano per gli ultimi tempi un'effusione di acqua che purifica dal peccato (Zc 13,1). Ezechiele associa questa lustrazione escatologica al dono dello Spirito di Dio (Ez 36,24-28). Nel giudaismo si moltiplicano le abluzioni rituali, che diventano estremamente minuziose e non sfuggono all'accusa di formalismo (cfr. Mc 7,1-5 par.). I bagni rituali erano frequenti presso gli esseni, nonché nella comunità di Qumran. Essi esprimevano il desiderio di una purificazione dal peccato in vista di una più profonda osservanza della legge. Nell'epoca del NT fa la sua comparsa nel giudaismo l'uso di amministrare un battesimo ai gentili che diventavano proseliti.

Sulla linea delle abluzioni praticate nel giudaismo si situa il battesimo amministrato da Giovanni il Battista, per il quale però esso rappresenta un segno che prepara la venuta dei tempi escatologici. È un battesimo unico, dato nel deserto, che esige la confessione dei peccati in vista del pentimento e del perdono (Mc 1,4; Mt 3,6-8; Lc 3,10-14); Giovanni afferma espressamente che esso prelude al battesimo messianico che avverrà, secondo quanto riferisce Marco, nello Spirito Santo (Mc 1,8), mentre Matteo e Luca parlano di un battesimo nello spirito santo e nel fuoco (Mt 3,11; Lc 3,6), intendendo così il giudizio finale.

Secondo i vangeli sinottici anche Gesù ha ricevuto il battesimo di Giovanni. Secondo Matteo, Gesù si è sottomesso ad esso per compiere la volontà del Padre (Mt 3,14-15). Per i sinottici esso è solo l'occasione di una visione che, almeno in Marco, è riservata a lui solo: i cieli si aprono e su di lui discende lo Spirito Santo sotto forma di colomba, mentre la voce stessa di Dio dichiara che egli è il suo figlio prediletto (cfr. Mc 1,10-11 par.). L'investitura messianica di Gesù, predetta dai profeti (Is 11,2; 42,1; 61,1), viene così presentata come l'inizio del suo rapporto scandaloso con i peccatori. In seguito Gesù userà il termine battesimo in senso metaforico per indicare la sua «immersione nella morte» (Mc 10, 38 par.). Secondo Matteo è Gesù risuscitato che dà ai suoi discepoli l'ordine di battezzare i nuovi credenti «nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19), significando con ciò che il neofita entra in un rapporto speciale non solo con Gesù ma anche con il Padre e con lo Spirito Santo. Il quarto evangelista non menziona il battesimo di Gesù ma si limita a riferire che il Battista lo ha indicato come l'agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo e ha detto di aver visto lo Spirito discendere su di lui come una colomba (Gv 1,29.32. 36). Questo evangelista afferma che Gesù ha parlato di una rinascita per mezzo dello Spirito santo e dell'acqua (Gv 3,3-5) e che egli stesso ha amministrato il battesimo (Gv 3,22). Egli riferisce poi che sulla croce dal costato di Gesù trafitto uscirono acqua e sangue (Gv 19,34-35), indicando così nel battesimo, oltre che nell'eucaristia, il segno della vittoria di Gesù sul peccato (cfr. 1Gv 5,6-8).

Negli Atti degli apostoli Luca presenta in senso figurato la manifestazione iniziale dello Spirito in occasione della Pentecoste come il battesimo della Chiesa nello Spirito e nel fuoco (At 1,5; 11,16). In questa occasione egli situa la prima predicazione di Pietro, il quale termina invitando gli astanti a ricevere il battesimo per ottenere la remissione dei peccati e il dono dello Spirito Santo (At 2,38-41). Secondo Luca, diversamente da quanto afferma Matteo, il battesimo viene amministrato nel nome di Gesù Cristo o del Signore Gesù (At 2,38; 8,16; 10,48; 19,5). Il battesimo in genere comporta un'immersione totale (cfr. Atti 8,38). Esso è seguito dall'imposizione delle mani che assicura il dono dello Spirito Santo (Atti 8,15-17; 19, 6).

I primi cristiani riconoscono nel battesimo da loro amministrato il gesto in forza del quale il credente riceve il dono dello Spirito e con esso la dignità di figlio di Dio (Gal 4,6). In seguito alla sua risurrezione, ricevendo la pienezza dello Spirito, Gesù è costituito «spirito datore di vita» che comunica lo Spirito a coloro che credono in lui (1Cor 15,45). Paolo ritiene che il battesimo cristiano sia stato prefigurato nel passaggio del Mar Rosso in forza del quale Israele è stato liberato dalla schiavitù (1Cor 10,1-2). Il battesimo conferito in nome di Cristo (1Cor 1,13) unisce il credente alla sua morte e risurrezione. Esso fa morire il suo corpo in quanto strumento del peccato (Rm 6,6) e lo rende partecipe della nuova vita che è propria di Cristo (Rm 6,11; cfr. Gal 2,20; Fil 1,21). La trasformazione così realizzata è radicale in quanto comporta per il battezzato la morte dell'uomo vecchio e il rivestimento dell'uomo nuovo (Rm 6,6; cfr. Col 3,9-10; Ef 4,24), nonché la possibilità di diventare nuova creatura (Gal 6,15). Il battezzato riveste Cristo e forma una sola cosa con lui (Gal 3,27-28; Rm 13,14); inoltre tutti coloro che ricevono il battesimo, entrando a far parte del suo corpo glorificato (1Cor 12,13-14; Ef 4,4-5), sono uniti fra loro e formano ormai un solo spirito in Cristo (Gal 3,28; 1Cor 6,17).

Nelle lettere post-paoline vengono sottolineati altri aspetti riguardanti la trasformazione spirituale realizzata al momento del battesimo. Esso è un bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3,5), un sigillo impresso nell'anima del credente (Ef 1,13; 4,30; cfr. 2Cor 1,22), un'illuminazione che lo fa passare dalle tenebre del peccato alla luce di Cristo (Ef 5,8-14; Eb 6,4); esso conferisce una nuova circoncisione che lo aggrega al nuovo popolo di Dio (Col 2,11; cfr. Ef 2,11-22). Tutto è compendiato nella dignità incomparabile di figlio di Dio (1Gv 3,1). Non si tratta semplicemente di un nuovo stato, ma di una realtà dinamica che conferisce una vita superiore da cui il cristiano non deve mai decadere: questo presuppone uno sforzo costante per rendere sempre più reale la morte al peccato e la vita per Dio. Unito alla Pasqua di Cristo da un impegno e da una fedeltà generosa, il battezzato si prepara ad entrare nel Regno glorioso (Col 1,12-13). La morte al peccato e il dono della vita sono indissolubili; l'abluzione di acqua pura significa l'aspersione del sangue di Cristo, più eloquente di quello di Abele (Eb 12,24; 1Pt 1,2); da essa deriva una effettiva partecipazione alla nuova vita di Cristo risorto (Ef 2,5-6). Un insegnamento analogo, ma più sommario, è contenuto in 1Pt 3,18-21, dove il passaggio di Noè in mezzo alle acque del diluvio prefigura il passaggio liberatore del cristiano attraverso le acque del battesimo, grazie alla risurrezione di Cristo.

Il battesimo presuppone la fede in Gesù Cristo, il cui articolo essenziale, che riassume e contiene tutti gli altri, è la sua risurrezione. Ma la fede in Cristo non è soltanto adesione dello spirito al messaggio evangelico; essa comporta una conversione totale, una donazione di sé a Cristo che trasforma tutta la vita. La fede trova nel battesimo, che ne è il sacramento, la sua pienezza. Paolo non separa mai la fede dal battesimo; e quando parla della giustificazione mediante la (sola) fede, lo fa non per togliere valore al battesimo ma per opporsi alla pretesa dei giudaizzanti di ottenere la giustificazione mediante le opere della legge. Egli suppone sempre che la professione di fede sia coronata dal battesimo. Mediante la fede l'uomo risponde all'appello divino manifestatogli dalla predicazione apostolica. Nel battesimo lo Spirito si impadronisce del credente, lo aggrega al corpo della Chiesa e gli dà la certezza di essere ormai entrato nel regno di Dio.